



Leslie Caron (a destra) in una scena di «Contratto»

**Il film** Esce finalmente sugli schermi «Contratto», commedia grottesca del 1980 con la quale il bravo regista prende di mira privilegi e arroganze di certa neoborghesia polacca

# Zanussi ritrovato

**CONTRATTO** — Regia, soggetto, sceneggiatura: Krzysztof Zanussi. Fotografia: Slavomir Idrjak. Interpreti: Maja Komorowska, Tadeusz Lomnicki, Krzysztof Kolberger, Magda Jarosz, Leslie Caron. Polonia, 1980.

Nel pur prestigioso curriculum di Krzysztof Zanussi, questo *Contratto* fa storia a sé. Comparso (fuori concorso) a Venezia '80, suscitò subito interessi e consensi pressoché unanimi, anche se, va detto, quella «tensione morale» che aveva caratterizzato fino allora il cinema austero, essenzialissimo dell'autore polacco si allenta proprio in quest'opera per dilatarsi in una più immediata, partecipe «rappresentazione» del mondo Quello attualissimo e travagliato dei primi anni Ottanta in Polonia, l'altro più vasto, universale, d'una condizione esistenziale inquietata tipica dell'Europa e dell'America contemporanea.

*Contratto* mostra movenze e motivi classici di una commedia di costume. Anzi, sarebbe meglio dire, di malcostume, tutta incentrata e ruotante come risulta la vicenda qui evocata, con molti indugi e digressioni su personaggi e situazioni caratteristici di certa «neoborghesia» polacca prosperante all'ombra del regime. Al centro della vicenda il giovane Piotr, figlio di un facoltoso, corrotto medico e Lilka, la sua compagna, anch'ella di famiglia legata alla «nomenklatura» del regime, che decidono, dietro le insistenze dei rispettivi genitori, di regolarizzare la loro convivenza, sposandosi ufficialmente tanto col rito

civile, quanto con quello religioso. La prima scadenza viene superata svelatamente e sobriamente, pur tra l'imbarazzo palese degli stessi giovani di fronte all'arroganza di parassiti e «clienti» di un ambiente sociale orrido. La seconda, cioè la cerimonia in chiesa, s'inceppa di colpo quando la ormai spoezzata Lilka, anziché pronunciare dinanzi al prete il rituale sì, dice convinta un secco, ripetuto, risolutivo no. Dopo di che, infilata la porta, fa perdere le sue tracce per un bel pezzo.

Adam, il facoltoso, cinico medico, padre di Piotr, non si scompone più di tanto per simile intoppo e, com'era stato a suo tempo deciso, dà seguito al ricevimento per festeggiare il — comunque — avvenuto matrimonio. Tale occasione si rivelerà presto un «gioco del massacro» tra il torvo e il grottesco, dal quale pressoché nessuno uscirà indenne. Il padrone di casa, Adam, attorniato variamente dalla prima, disincantata moglie, dalla seconda, succube consorte Dorota e da una congrua schiera di tangheri corrotti indecentemente intenti ai loro maneggi, persiste anzi imperterrito nel suo scandaloso comportamento. Né incidenti piccoli e grandi — i furti commessi dalla cognata cieptomane Fenelope, come l'incendio appiccato premeditadamente alla casa dal figlio Piotr — turbano minimamente il suo deterministico proposito di profittare d'ogni occasione pur di continuare a godere di privilegi intollerabili.

Senza puntare su alcun facile moralismo, Zanussi calibra con esemplare misura

notazioni psicologiche e ambientali in perfetto raccordo con personaggi sintomatici di malesseri, distorsioni della società polacca poi esplosi in aperta ribellione. Merito e pregio di *Contratto* risultano, dunque, quell'approccio apparentemente ironico e, in realtà, sdegnatamente polemico del racconto, quella modulazione sapiente di figure, di particolari scori ora patetici, ora intensamente drammatici attraverso cui prende spessore una sorta d'invettiva destinata a non restare senza eco.

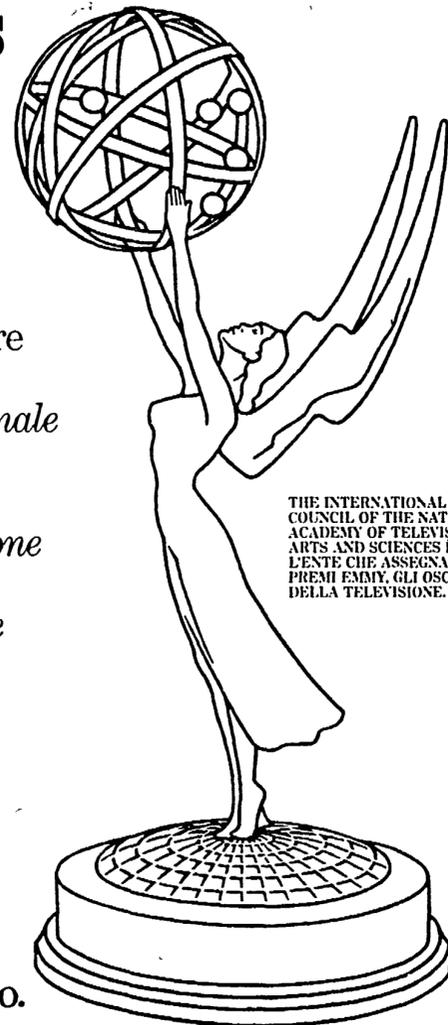
Tutto ciò non sarebbe stato naturalmente possibile se lo stesso Zanussi non avesse speso il puntiglio consueto nell'allestire un film sorretto da una robusta sceneggiatura dagli intenti quantomai caustici. E ancor meno attuabile sarebbe stato il progetto di *Contratto* se, ad impersonare i ruoli maggiori del suo film Zanussi non avesse potuto far ricorso ad attori prodigiosi quali gli assidui Maja Komorowska, Tadeusz Lomnicki, per l'occasione affiancati da una sorprendente, bravissima, ben ritrovata Leslie Caron. Certo, ci sono voluti anni perché *Contratto* — grazie all'iniziativa di Silvano Agosti — potesse approdare sui nostri schermi (e altri bellissimi film di Zanussi sono tuttora tenuti in una mortificante «quarantena»). Ma anche l'apparizione tardiva di questo stesso film può essere interpretata come un segno moderatamente confortante.

Sauro Borelli  
● All'Azzurro Scipioni di Roma

## THE INTERNATIONAL COUNCIL OF THE NATIONAL ACADEMY OF TELEVISION ARTS AND SCIENCES

il 27 marzo a New York ha salutato la Rai «in riconoscimento del suo contributo di alta qualità alla televisione di tutto il mondo».

Il presidente Mark H. Cohen ha accompagnato la targa d'onore conferita alla Rai con queste parole: «...il Consiglio Internazionale dell'Accademia di Televisione Arti e Scienze rende omaggio a questa prestigiosa organizzazione e a quanti lavorano in essa per portare, attraverso la radio e la televisione, ottimi programmi in Italia e in ogni altro Paese...».



THE INTERNATIONAL COUNCIL OF THE NATIONAL ACADEMY OF TELEVISION ARTS AND SCIENCES È L'ENTE CHE ASSEGNA I PREMI EMMY, GLI OSCAR DELLA TELEVISIONE.

**RAI** RADIO TELEVISIONE ITALIANA

informazione, cultura, spettacolo.

## L'opera Un Verdi quasi «da camera» in scena a Genova «Aida», il kolossal in scatola

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — In attesa che il nuovo «Carlo Felice» si trasformi da progetto in realtà, il piccolo palcoscenico del teatro Margherita di Genova non ha impedito agli appassionati del melodramma di godersi un'Aida che è stata gioia per le orecchie ma anche per gli occhi. La «commessa» ingaggiata dal regista Attilio Colaninno — come rappresentare in pochi metri quadrati l'opera «kolossal» di Verdi — è stata tinta col simbolismo, la fantasia ed una spettacolarità sin troppo esuberante. Il palcoscenico del Margherita è stato dilatato con una grande cornice riprodotte bassorilievi egizi in pietra, in parte erosi dal tempo; quattro prori di navi sono state aggiunte alla ribalta, protese sull'orchestra, come se al posto degli strumenti e delle prime file di spettatori scorresse il Nilo, evocato da adeguati giochi di luce. Sulla scena una grande parete di pietra e altre «quinte» sempre col motivo dei bassorilievi hanno composto e ricomposto gli ambienti, scavalcando ogni tanto verso l'alto e lasciando scoperte alte scalinate e trame dorate. Il gioco delle luci e delle tra-

sparenze ha creato l'effetto di una profondità inesistente, mentre tutto l'impianto scenico si è sviluppato all'insegna della verticalità. In un certo senso la mancanza di spazio è stata esasperata: gran parte dell'opera si svolge su una strisciolina di palcoscenico, davanti al grande bassorilievo che fungerà alla fine anche da «fatale pietra». Cantanti, ballerini e coro si dispongono quindi come una specie di bassorilievo vivente. Solo nel rutilante trionfo del secondo atto il palcoscenico si libera più che può, accogliendo su alte gradinate il coro, e lasciando emergere dal centro verso i lati le schiere vittoriose. Abbiamo parlato di spettacolarità sin troppo esuberante: i forti contrasti delle luci viollette e azzurrognole, lo sfloggiato di corazzate, specchietti e serpenti cromati ci ha dato in qualche attimo la strana sensazione di trovarci in una discesa scotica esotica. Ma di simili pensieri maligni non ha dato prova il pubblico, che ha accolto con grande favore gli sforzi del regista, anche perché molto entusiasmato dal cast canoro. E in effetti il soprano Maria Chiara ha interpretato con

grande sensibilità, forza e intelligenza musicale il personaggio di Aida, meritandosi una «era ozziana» al termine di «O cieli azzurri...», ottima prova anche del tenore Lando Bartolini, un Radames che conserva forse troppa rigidità soldatesca anche nei momenti più intimi e tragici con la sua sfortunata fidanzata, e del mezzo soprano Elena Obratsova, un'Amneris dai forti chiaroscuri vocali. Bene anche il re (Francesco Ellero D'Arteaga), Ramfis (Paolo Washington) e Amonastro (Benito di Bella). Il pubblico ha molto gradito anche la prova del ballerino Gheorghe Jancu, che al culmine della marcia trionfale è apparso a proiettare con virtuosismo tutto do, ato come la ragazza di James Bond in Goldfinger. Tanto sfarzo ci ha ricordato che l'Aida — rappresentata come tutti sanno al Cairo nel 1871 — fu uno dei migliori affari di Verdi, che trattò l'impresa personalmente, mettendoci qualche spesa e guadagnandoci la bella somma, per i tempi, di centocinquanta franchi oro. I contrasti tra grandiosità esotica e intimismo lirico che

caratterizzano la partitura, considerata la «svolta» che apre l'ultimo più maturo periodo della produzione verdiana, sono stati resi dal direttore Maurizio Arena e dall'orchestra del teatro comunale genovese con sicurezza. Arena, ci sembra, tende a «chiarire» il discorso musicale complesso dell'Aida, offrendone un'interpretazione che sottolinea di più l'originalità e coerenza degli sviluppi della matrice «italiana» della musica di Verdi, piuttosto che non le tante discusse suggestioni «wagneriane» presenti secondo molti in Aida. Applausi lunghi e fragorosi per tutti, comunque. Da ricordare infine che la «prima» è stata preceduta da una lunga suspense a causa delle agitazioni del personale del teatro, indette nell'ambito della lotta nazionale della categoria per risolvere i drammatici problemi degli enti lirici. Sembra che la rappresentazione potesse saltare; ma un accordo tra sovrintendenza e sindacati ha consentito una soluzione basata su una semplice modifica del calendario previsto.

Alberto Leiss

QUESTA SERA ALLE 20.30 E' LA FINE DEL MONDO!

**LA RISATISSIMA**

LA RISATA PIU' LUNGA NELLA STORIA DELLA TELEVISIONE

5 canale 5

con LINO BANFI \* EDWIGE FENECH MASSIMO BOLDI \* CARMEN RUSSO LINO TOFFOLO LOREDANA BERTE \* CELESTE ENZO PAOLO TURCHI e la partecipazione straordinaria di PAOLO VILLAGGIO regia di DAVIDE RAMPOLLO

**SUPERCAR** ALLE 20.30 David Hasselof l'affascinante cavaliere di Supercar

**MANIMAL** ALLE 21.30 incredibili trasformazioni contro la criminalità

**AUTOMAN** ALLE 22.30 il simpatico eroe dei video games

ITALIA